

🗨️ L'intervista **Teresa Manente**

«Strutture d'aiuto carenti Spesso manca protezione per chi sporge denuncia»

Arriva all'improvviso, anche se è annunciato da azioni, gesti, violenze quotidiane. L'avvocata Teresa Manente è responsabile ufficio legale di "Differenza donna", l'associazione che gestisce anche il numero antistalking 1522 istituito dalla presidenza del Consiglio. Di storie di violenza sulle donne ne ha viste tante.

Avvocata, l'ultima settimana è stata particolarmente nera per i femminicidi, cos'è che continua a non funzionare in Italia?
 «Certamente la situazione di emergenza sanitaria ha aggravato in maniera esponenziale la violenza domestica, perché l'isolamento e la coabitazione forzata aumentano il rischio dell'escalation di violenze, in particolare quelle riferibili ai partner o ex partner».

Eppure, con il Codice rosso si pensava di aver fatto molti passi in avanti.

«È infatti il nostro Stato ha leggi assolutamente idonee a contrastare il fenomeno e tutelare le donne che si ribellano. Il problema è la non attuazione delle leggi».

In che senso?

«La donna che denuncia deve poter essere immediatamente protetta, come prevedono le leggi nazionali e internazionali. Ma si pensi alle tante donne che non vivono nelle grandi città. Trovano il coraggio di uscire di casa la sera, perché temono la loro incolumità, e quando arrivano davanti alla caserma o al commissariato lo trovano chiuso. Si può immaginare che tipo di dramma vivono? Vuoi denunciare, ma non puoi farlo, e torni a casa sapendo che la tua incolumità è ancora più in pericolo».

Le strutture antiviolenza sono adeguate?

«I centri antiviolenza e le case rifugio ci sono ma sono troppo pochi e non bastano. Una donna che denuncia non può certo essere costretta a tornare nella stessa casa dove vive l'uomo che la maltratta e che, per punizione arriva a ucciderla. Per questo le denunce vengono ritirate: senza un sostegno adeguato di operatrici esperte e specializzate non è facile uscire dalla situazione di violenza».

Perché le donne vengono uccise?

«Il problema più grave è che il femminicidio non avviene mai per un raptus, non arriva mai all'improvviso, ma è solo l'ultimo atto di una serie reiterata di violenze psichiche degradanti, violenze economiche e fisiche che si acquisiscono fino all'uccisione. Si verifica proprio nel momento della ribellione della donna a quella situazione di subordinazione. È l'estremo atto punitivo ideato e programmato nel contesto di una relazione maltrattante».

Come proteggerla?

«Al momento della denuncia la donna ha bisogno di protezione massima, perché l'uomo che esercita potere e violenza nella relazione, non accetta la ribellione della donna, e decide di distruggerla, di ammazzarla. Arriva persino a uccidere i figli per punirla».

La situazione generale certo non aiuta: gli ultimi dati Istat parlano di una percentuale elevatissima di donne che hanno perso il lavoro in questo periodo di pandemia.

«La dipendenza economica dal

partner è una delle maggiori cause di subordinazione e di violenza contro le donne. Più è dipendente più aumenta la violenza».

È un problema solo italiano?

«No, è mondiale, ha radici culturali patriarcali millenarie. È un problema della nostra società che ancora legittima la violenza maschile, la alimenta e non si fa carico di questa emergenza».

Esistono differenze sociali in chi commette questo tipo di reati?

«No, assolutamente, la violenza di genere è trasversale, in ogni classe sociale. Ho difeso donne appartenenti a tutti i ceti sociali».

Le nuove generazioni ricevono un'educazione adeguata?

«No, nessuno ancora li prepara alla cultura del rispetto e della differenza tra i generi. Sono proprio tante le violenze sessuali, fisiche e psichiche che le giovanissime subiscono dai propri coetanei, quasi mai sono denunciate. Nessuno insegna loro che la violenza sessuale significa annullamento, distruzione dell'altra, e nulla ha a che vedere con la sessualità».

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**🗨️ L'avvocato
 Teresa Manente**

**L'AVVOCATO
 DELL'ASSOCIAZIONE
 ANTI-STALKING:
 «L'AGGRESSIONE
 NON AVVIENE MAI
 PER UN RAPTUS»**

